

POLITICA PRIMA USCITA COMUNE

La piazza divide il Pd Mentre Rossi e Renzi dialogano al Palacongressi



CENTROSINISTRA IN PIAZZA

Decreto salvaliste, «freddo» corteo Il Pd si divide, ma stasera Renzi per la prima volta va da Rossi

BARDUCCI

«Convinto dell'importanza di una risposta compatta alla prova del governo». Ma ieri sera alla manifestazione c'erano soltanto 400 persone

ESPOSITO

«Non sono d'accordo con quello che dice Renzi, sono in linea con Enrico Rossi e Manciuilli. Ma in questa polemica il presidente Napolitano non c'entra nulla»

IL SINDACO

«Andare in piazza va benissimo, sempre e comunque, ma non basta. Il punto politico ora è difendere il presidente della Repubblica»

di PAOLA FICHERA

RENZI CONTESTA (ma poi corregge) la discesa in piazza del Pd contro il decreto salvaliste e il partito milleanime gli si rivolta contro. I pullman per partecipare alla manifestazione romana di sabato sono già pronti. E il segretario regionale Manciuilli con il candidato governatore Rossi ci saliranno per primi. Stasera al Palacongressi Renzi, Rossi e Manciuilli saranno, per la prima volta in questa campagna elettorale per le regionali, insieme sul palco.

Certo la piazza ha il suo fascino e le sue regole. Ne è convinto il presidente della Provincia, Andrea Barducci — «dobbiamo dare una risposta diffusa e compatta contro una prova di arroganza come il decreto salvaliste voluto dal governo e dalla destra. Contro simili atti — ribadisce — dobbiamo farci sentire». Fatto salvo, naturalmente, «l'operato ineccepibile del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano».

Da Barducci al coordinatore del Pd cittadino, Alfredo Esposito, che, in sintonia con il «partito nazionale, regionale e provinciale» aderisce sia allo sciopero indetto per domani dalla Cgil, che alla manifestazione di sabato a Roma. Ha aderito anche alla fiaccolata organizzata per ieri sera in piazza della Repubblica dalla 'Rete fiorentina per l'emergenza democratica'. In strada sono scesi in 400: rappresentanti delle associazioni, dei partiti, del cosiddetto 'popolo viola'. «Dobbiamo — spiega Esposito —

far capire con forza che la responsabilità di questo pasticcio delle liste è tutta del centrodestra. Sottolineando che il presidente Napolitano non c'entra nulla». E il dissenso del primo cittadino? «Non sono d'accordo con lui, semplicemente — allarga le braccia Esposito — sono in linea con Enrico Rossi e Andrea Manciuilli».

Stasera al Palacongressi, Renzi, Rossi, Manciuilli e Stella Targetti avranno occasione di chiarire meglio le loro posizioni. Renzi ha già detto: «Parleremo del futuro della Toscana, certo non ci accapigliere-

mo per mezza dichiarazione».

Non solo: ieri sera il sindaco, sempre pronto a mostrare le medaglie delle primarie che ha appuntate sul petto, ha — per i duri d'orecchio

— aggiustato il tiro e ri-spiegato la sua linea. «Andare in piazza va benissimo, sempre e comunque — ha detto — ma non basta. E il punto politico ora è difendere il Presidente della Repubblica. Certo c'è chi vuole prendere voti al Pd, come Antonio Di Pietro, che è disposto anche ad attaccare Napolitano. Io lo trovo assurdo». Per chiudere con un auspicio: Mi piacerebbe che la sinistra, una volta esaurita l'indignazione, pensasse a vincere le elezioni». E ancora: «Abbiamo a che fare con un Pdl di cialtroni. Ma minare gli equilibri del Paese, gridare al golpe e tentare di far credere che in questo golpe ci sia il Presidente della Repubblica è poco credibile. Se diciamo agli italiani che il centrodestra è fatto di cialtroni ci possono credere e seguirci, ma se gridiamo al colpo di Stato perdiamo solo di credibilità».

PALACONGRESSI

Oggi manifestazione preelettorale con il candidato presidente e la vice Targetti